

TORRE GIALLA - Cima Canali - parete Nord Ovest **Ivonne SYDA e Gino SOLDA' - 30 settembre 1951**

Riepilogo generale:

difficoltà: TD, passaggi di VI dislivello: 320 m sviluppo: 420 m tempo: 6 h

Descrizione generale

Superbo itinerario a firma di uno dei più autorevoli scalatori dolomitici dell'epoca, qual è sicuramente stato Gino Soldà con le sue formidabili imprese tra le quali spiccano quelle realizzate sulle imponenti pareti della Marmolada e del Sassolungo. Questa salita è di portata minore rispetto alle due grandi imprese citate, ma permette ugualmente di cogliere le grandi doti di questo scalatore, senz'altro uno dei maggiori interpreti in quegli anni dell'arrampicata libera ai massimi livelli.

L'itinerario, inspiegabilmente poco ripetuto, è rimasto così in uno stato di chiodatura quasi originario e questa condizione consente ancora oggi di rivivere lungo i difficili passaggi della parte centrale, dove il muro grigio si raddrizza verticale, l'ardimento di questo Grande dell'alpinismo dolomitico.

La Torre Gialla, con la sua affusolata parete, è incastonata nel corpo occidentale della Cima Canali e circondata da appicchi verticali e giallastri che rendono l'ambiente molto suggestivo. E' una salita che va sicuramente segnalata sperando che diventi sempre più una classica della zona accanto alle altre più conosciute vie della Cima Canali. L'ascensione è molto bella, di grande soddisfazione e impegno. Sulle tre lunghezze centrali (L5/L6/L7) troviamo i tre passaggi più difficili valutabili intorno al sesto grado, mentre per il resto le difficoltà oscillano tra il quarto e quinto grado. La roccia è complessivamente buona e piuttosto compatta. Sulle ultime due lunghezze, dove le difficoltà però diminuiscono, la qualità peggiora un po' senza però creare problemi né di sicurezza né di arrampicata che rimane sempre piacevole. Abbiamo avuto occasione di parlare di Gino Soldà e della Torre Gialla con Gabriele Franceschini, figura di spicco dell'alpinismo dolomitico amico e collega di Gino Soldà, e a questo riguardo volentieri raccogliamo il pensiero espresso appunto da Gabriele Franceschini di intitolare nella prossima (in preparazione) guida del CAI questa bellissima guglia a Gino Soldà, che per primo ne violò la verticale parete nord ovest.

Avvicinamento e punti d'appoggio

Naturale punto d'appoggio è l'accogliente rifugio Pradidali (tel. 0439 64180) situato ai piedi della Cima Canali.

Lo si può raggiungere: 1) da Fiera di Primiero per la Val Canali partendo dal Cant del Gal - Ristorante la Ritonda lungo il sentiero della Val Pradidali in ca. 2.30 ore (segnavia n° 709) oppure: 2) da San Martino di Castrozza raggiungendo il rifugio Pedrotti con la seggiovia del Col Verde e la Funivia della Rosetta e quindi in ca. ore 1.45 seguendo il sentiero del Col delle Fede e il Passo di Ball con un tratto attrezzato non difficile (segnavia n° 702 - 715) oppure: 3) in ca. ore 2.00 attraverso l'altipiano delle Pale e il passo Pradidali Basso (segnavia n° 709).

L'avvicinamento all'attacco della salita è molto evidente in quanto la Torre Gialla ha il proprio basamento all'interno del canalone sul cui lato destro sale la via normale della Cima Canali e lungo la quale poi si effettuerà il rientro.

Esattamente la base della Torre ed anche l'attacco della salita si trovano subito sopra il primo gran salto del canalone, caratteristico per essere occluso da un gran masso.

Si può raggiungere l'attacco sia seguendo la via normale della Cima Canali (segnata da ometti e bolli rossi) lungo il bordo destro del canalone per poi raggiungerne il fondo appena possibile, sia percorrendo direttamente il canalone al proprio interno (terreno un po' franoso ma non pericoloso) e raggiungendo il gran masso che lo occlude per superarlo lungo le roccette di destra (ca. 100 m; I e II; 1 ora dal rifugio).

Relazione

(abbr.: ch.=chiodo/cl.=clessidra/fr.=friend/m.i.=masso incastrato/nt.=nut/sp.=spuntone)

A) L'attacco è situato immediatamente sopra il gran masso in corrispondenza di un piccolo pendio ghiaioso alla base di rocce gialle di natura franosa (ch. di sosta).

L1) Dalla sosta bisogna traversare verso sinistra alcuni metri per rocce gialle franose ma solide girando il bordo della parete e raggiungendo le rocce grigie. Si continua ancora con andamento trasversale verso sinistra e quindi appena possibile si sale verticalmente per solide e articolate rocce grigie fino alla sosta. (45 m; III, IV; 1 fr.) sosta su cl.

L2) Si continua con salita verticale sempre per belle rocce grigie articolate con piacevole e varia arrampicata superando qualche piccolo strapiombo. (45 m; IV, IV+; 1 fr., 2 cl.) sosta su cl.

L3) Sempre per belle rocce grigie solide si continua verticalmente superando qualche piccolo strapiombo raggiungendo sulla destra un camino fessura obliquo verso sinistra che si segue per una decina di metri. Quindi, anziché continuare lungo la direttrice di questo camino fessura, si sale sulla destra per raggiungere un secondo camino molto più rilevante e ben visibile dal basso e che dà la direttrice a questo primo tratto di via. (45 m; IV, IV+, poi III; 3 cl.) sosta nel camino su m.i.

L4) Si segue integralmente il camino fino al suo esaurimento raggiungendo una terrazza dove la parete grigia si verticalizza e dove iniziano le difficoltà. (50 m; IV, IV+, poi III; 1 fr., 2 cl.) sosta su sp. e ch.

L5) Dalla terrazza si sale facilmente in obliquo verso sinistra puntando ad una fessura nero/gialla che delimita sulla sinistra una caratteristica placca nerastra sormontata da uno strapiombo. Si supera la fessura (V, VI; 1 ch.) fin dove si esaurisce. Ci si sposta brevemente a destra (VI; 1 ch.) e quindi si continua verticalmente per rocce grigie che man mano diventano più articolate (V) raggiungendo verso sinistra un altro terrazzo, meno grande del precedente, dove si sosta. (45 m; V, VI; 1 m.i., 2 ch., 2 cl.) sosta su sp.

L6) La parete soprastante continua verticale liscia e compatta. Ci si alza prima verticalmente puntando ad un chiodo su roccia nera compatta (V; 1 ch.). All'altezza del chiodo circa si effettua una difficile traversata verso sinistra di qualche metro (VI-) verso rocce grigie più chiare sempre molto compatte ma un po' più appigliate. Dopo il traverso si continua in verticale su queste rocce grigio chiare (V; 1 cuneo vecchio) raggiungendo più sopra un diedrino all'inizio un po' strapiombante che si segue (IV+, V) fin dove termina sotto uno strapiombo giallastro a forma di gran nicchia. Si sosta sulla sinistra sullo spigolo aereo su roccia grigia. (25 m; IV+, V, VI-; 1ch., 1 vecchio cuneo di legno, 1 fr., 1 cl.) sosta 2 ch.

L7) La direttiva di questa lunghezza è data da un diedro aperto giallastro occluso da strapiombo posto immediatamente a sinistra dello spigolo grigio soprastante la sosta. Per raggiungere il diedro si traversa prima a sinistra oltre lo spigolo, quindi si obliqua verso sinistra su solide rocce giallastre fessurate (IV) fin quando diventa agevole risalire prima verso destra e poi direttamente, sempre su roccia giallastra solida (IV+, V), in direzione dell'interno del diedro. Lo si segue raggiungendo lo strapiombo che lo occlude (V 1 ch.). Ci si alza fin sotto lo strapiombo (V; 1ch.) superandolo sulla destra lungo una fessurina poco visibile (VI). Superato lo strapiombo si continua ancora per una quindicina di metri per rocce grigie più facili (IV+) fino alla sosta alla base di un grande spuntone appoggiato alla parete. (45 m; IV, V, VI; 2 ch., 1 fr., 2 cl.) sosta su sp. e fr.

L8) Dalla sosta si sale verticalmente lungo rocce fessurate e diedrini aperti per una quindicina di metri (ch.); quindi si continua con salita obliqua verso sinistra e su rocce più facili ma un po' instabili indirizzandosi verso un camino che poi condurrà in cima alla Torre. (40 m; IV, poi III; 1 ch., 1 fr.) sosta 2 ch.

L9) Si segue completamente il camino su roccia a tratti un po' friabile fino alla cima della Torre. (40 m; III, IV) sosta in cima sull'ancoraggio della calata della prima corda doppia.

Sviluppo ca. 400 metri - Difficoltà di IV e V con tre passaggi intorno al VI - Tempo impiegato h. 5:30 ca. NOTE In caso di maltempo sull'ultima lunghezza, anziché seguire il camino, è possibile, uscendo sulla sinistra e con le medesime difficoltà, raggiungere direttamente la spalla sotto la cuspide, andando a prendere la seconda calata a corda doppia, così da evitare di dover salire sulla punta della Torre che con pericolo di fulmini potrebbe risultare molto pericoloso.

Materiale usato

Tutti i chiodi indicati, sia di sosta che di progressione, sono stati lasciati sul posto. Per la ripetizione si consiglia di portare qualche chiodo, oltre a una normale dotazione di friends e nuts di misura assortita. Opportuno sostituire il vecchio cuneo di legno alla L6) con un bong medio-grosso (larghezza 3-4 cm.).

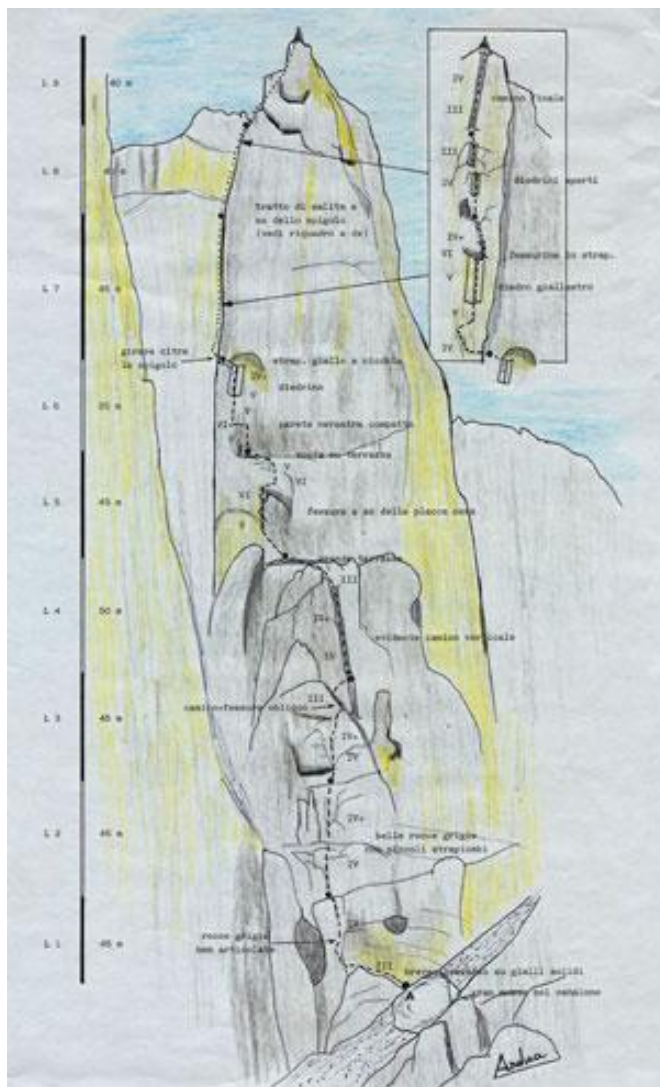
Discesa

Dalla cima della Torre si effettua una prima calata con corda doppia di 40 metri fino a raggiungere una larga spalla sottostante. Dal bordo alto della spalla si scende qualche metro in direzione della forcilla col corpo della Canali dove si trova il secondo ancoraggio per un corda doppia di 25 m con la quale si scende sotto la forcilla verso la Figlia della Canali. Ci si sposta verso la breccia di sinistra (orografica), si scendono alcuni metri per un caminetto (II) per raggiungere l'ancoraggio della terza corda doppia di 20 metri con la quale si tocca una prima cengia (ometto). Non scendere alla sottostante cengia anche se più grande ed invitante ma iniziare una lunga traversata (ca. 80 metri) verso sinistra (orografica) per cengette, cornici e rocce articolate con difficoltà intorno al II, raggiungendo così la via normale della

Canali ca. 150 metri sopra la forcella con la Figlia della Canali. Si segue quindi in discesa la via normale della Canali (contrassegnata da bolli rossi ed ometti) e raggiunta la forcella con la Figlia della Canali si segue il bordo sinistro (or.) del grande canalone da dove si è saliti per raggiungere l'attacco della Torre. Si arrampica su difficoltà di I e II intervallate da alcune corde doppie di lunghezza mai superiore ai 25 metri raggiungendo lo sbocco del canalone e le ghiaie. (tempo di discesa ca. h 1.30)

Ripetitori

Roberto PRIOLO e Sergio (Sem) LUSA



tracciato e schizzo della via



Sulla L4

sul penultimo tiro

la parete compatta della L6

